



prolocofratta

quaderno informativo

Associazione Pro Loco 'F. Durante'
Corso Durante, 206; 80027 Frattamaggiore (NA) Italia

<http://www.prolocofratta.it>

| | | | |
|-------------|---|-------------|--|
| Attività | 1 | Ricerca | |
| Eventi | 2 | Interventi | |
| Notizie | 3 | Analisi | |
| Proposte | 4 | Servizi | |
| Cultura | | Relazioni | |
| Vita locale | | Istituzioni | |

e-mail: info@prolocofratta.it



Francesco Durante
Musicista
(1684-1755)

Sommario

La tradizione ritrovata
Innovazione e tradizione
I riti pasquali
Antologia della festa popolare
La Pro Loco *on line*

INNOVAZIONE E TRADIZIONE SERVIZIO ALLA CITTÀ'

Come per gli anni passati, grazie all'interessamento di amici che hanno a cuore gli interessi culturali e storici della nostra Città, si ripropone la manifestazione del "Gesù Risorto". Facente parte della sana e viva tradizione frattese, essa rimane un raro anello di congiunzione temporale con la storia dei nostri avi, che la proposero per la prima volta nel lontano 1642. Anche per essa la nostra città è stata inserita nell'itinerario regionale del turismo cosiddetto minore.

La nostra Associazione sposando tradizione ed innovazione cerca pur nella limitatezza dei suoi mezzi di offrire un vero servizio alla città ed ai cittadini tutti, di concerto con le Istituzioni locali, e con le tante associazioni che chiedono insieme a noi di dare più cultura e più valori ai nostri giovani. Un vivo ringraziamento è d'obbligo nei confronti della Commissione Straordinaria che ha mostrato grande sensibilità non facendo mai mancare il supporto del Comune di Frattamaggiore nella organizzazione di eventi significativi per i cittadini frattesi. Invito tutti quei cittadini interessati al rilancio della nostra città a collaborare con noi affinché Frattamaggiore ritorni ad essere quella grande Città che i nostri avi ci hanno consegnato.

Angelo Della Corte
Presidente Pro Loco 'F. Durante'

Frattamaggiore: Il patrimonio culturale della festa popolare del lunedì in albis SONA CA' SCETA: LA TRADIZIONE RITROVATA

Ritrovare una tradizione è localizzare le modalità di presenza e di persistenza di una dimensione culturale a cui tragitto si è più o meno consapevolmente legati. Ritrovamento che vuole avvenire in queste pagine come riascolto di alcune storie



Frattamaggiore: festa del Cristo risorto - Lunedì in albis

su quel luogo della nostra città rappresentato dalla festa del lunedì in albis, o meglio, da quello sfaccettato insieme di piacevoli giochi che in tale festa contribuivano affinché il favore della città fosse propiziato dall'essere la città stessa sede della rappresentazione del più alto tra i meriti: quel rinvenimento finale del Gesù risorto presso il quale l'intera comunità cittadina ridisegnava le maglie della propria vita in comune.

Carmine Saviano

I RITI PASQUALI NELLA TRADIZIONE FRATTESE

Pasquale Saviano

I riti pasquali nella tradizione frattese hanno avuto sempre un riflesso culminante nelle manifestazioni popolari del Lunedì in albis: le cordate dei fuienti della Madonna dell'Arco al mattino e la processione delle statue dei santi al pomeriggio. Tra le due manifestazioni la più antica, e specificamente locale, è soprattutto la seconda che il popolo vive come rappresentazione del mistero della Risurrezione di Cristo. La prima manifestazione è un patrimonio popolare dell'intera area vesuviana che coinvolge una marea di gente di paesi diversi che esprimono la loro fede con il pellegrinaggio religioso ed artistico di chiette organizzate che si portano, festosamente e devotamente, al Santuario mariano della Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia situato alle falde del Vesuvio. La seconda manifestazione è denominata nel gergo popolare frattese antico come "sona ca' sceta" (fort.: "suona con la tromba del risveglio") che annuncia l'incontro del popolo con il Risorto ed il suo "ritrovamento" nell'ambiente tipico, canapiero, paesano antico: "l'hanno truveto rint' 'a stoppa arravuglieto".

Segue a pag.2

ANTOLOGIA DELLA FESTA DEL LUNEDÌ' IN ALBIS

All'interno

Mattino e vespro del Lunedì in albis

Manifestazione popolare e
Narrazione evangelica nei brani di
don Pasqualino Costanzo

La festa frattese e le varianti in Italia

La descrizione di Pasquale Ferro

La storia antica dei Battenti e dei Fujenti

La loro origine penitenziale in uno
studio di Sosio Capasso

Folclore e spettacolo

L'analisi antropologico-culturale
di Giuseppe Saviano

Arte e teatralità nella festa del Cristo Risorto

Una pagina di Franco Pezzella

Nel corso del tempo varie diatribe si sono avute nel tentativo di interpretare il significato di “sona ca’ sceta”; taluni lo collegano all’inizio della “scena” del teatro popolare della rappresentazione che viene annunciata col suono di strumenti musicali (“sona ca’ scena” = “suona con la scena”); altri lo collegano all’ “uscita” della processione dei santi (“sona ca’ è scieta” = “suona perché è uscita”) annunciata dai suoni e dalle parole arcaiche del dialetto frattese. In tutti i casi si tratta di un “annuncio” che coinvolge l’intera popolazione e che viene rimandato a voce dalla folla da un luogo all’altro del paese il quale, così, diviene lo scenario urbano del rincorrersi e del movimento concitato dei “santi”, sollevati in alto per essere visibili da tutti e trasportati a spalla, i quali vanno alla ricerca del *Risorto*, la presenza del quale viene a lungo confusamente segnalata tra loro fino al finale ritrovamento.

La manifestazione assume in questo modo la funzione di partecipare a livello popolare il sentimento di sbigottimento, di sorpresa, e di religiosità, di fronte al “miracolo” del *Lunedì dell’Angelo*, di fronte al miracolo del Cristo sottratto alla morte e misteriosamente presente nella testimonianza di quelli che lo hanno visto vivente. Si vedono così riverberare della Pasqua le dimensioni sacrali, celebrate nella Liturgia ecclesiale e nella Sacra Scrittura, attraverso la manifestazione spettacolare della fede popolare che ha modo di attuare un particolare momento di comprensione e di attualizzazione del mistero divino.

L’opportunità ed il tipo di esperienza religiosa legata alla festa frattese trova corrispondenze in molte altre rappresentazioni popolari dei “sacri misteri” che a Pasqua, ed in altri tempi liturgici, a partire dall’epoca medievale, si realizzavano e si realizzano ancora in molti luoghi della cristianità, vicini e lontani, in Campania, in Italia e nel mondo (ad esempio: Sessa Aurunca, Procida, Taranto, Spagna, ecc...).

La dignità storica della “rappresentazione sacra” delle statue frattesi è notevole, dal momento che se ne rintracciano le origini al XVI secolo, all’epoca in cui la comunità locale viveva la religiosità come la fondamentale dimensione culturale, e quando la vita sociale del paese assumeva i valori morali, educativi e civili, del forte connubio tra la Chiesa e le organizzazioni laico-congregazionali. Le stesse statue dei santi locali rappresentavano il simbolo devozionale delle chiese, delle numerose cappellanie e delle congreghe laicali esistenti; e la loro processione non poteva non coinvolgere l’intera popolazione del paese. La prima rappresentazione frattese documentata fu proprio una “processione dei sacri misteri”, realizzata all’epoca della Controriforma, nel 1596, quando era parroco della principale chiesa di San Sossio D. Giovan Stefano De Giuliano, il quale la annotò nei *Libri parrocchiali*:

+ **EODEM DIE (XXI d’aprile 1596 domenica d’alba)**

ET AD FUTURAM REI MEMORIAM

...Nota come hoggi predetto di 21 d’Aprile 1596, domenica d’alba fecimo una processione Sollenda con tutti li misterii della passione di Cristo, e con tutti li misterii della concettione Santissima, e con la charità; et andaimo a Santa Eufemia, e depoi al casale di Cardito, et appresso alla chiesa delli Scappuccini di Caivano, e depoi al casale di Fratta piccola, e depoi ce ne ritornaimo con un bellissimo tempo, senza romore, ma tutti allegramente et quanti; e se vedero tutti li huomini di Fratta maggiore, e tutte le donne cite, et maritate et vidue, che fo una vista bellissima; e la processione andò bene ordinata videlicet con tutti li misterii andavano prima, e depoi quaranta homini a dui a dui con le intorgie; et depoi lo crucifisso di Santa Maria della Gratia con li giovani vestiti e depoi lo crucifisso del Rosario con tutti li confrati vestiti, et depoi la...

Il valore comunitario di questa rappresentazione “pasquale” fu indubitabile ed importante al punto di qualificarla come un modello devozionale che ebbe occasione di estendersi ad altre occasioni ed avvenimenti religiosi *extra-pasquali*. L’occasione fu data da una grande siccità che nello stesso periodo (XVI secolo) colpì la campagna frattese e spinse la comunità a decidere di realizzare un’altra processione con tutte le statue dei santi esistenti nelle chiese frattesi per ricorrere al loro patrocinio celeste. Per questa occasione si mossero all’epoca tutte le realtà sociali del paese, le chiese, la comunità civile, e le numerose congreghe laicali che partecipavano alla processione con le statue dei loro santi titolari. Questa processione, realizzata ogni prima domenica di Maggio, ebbe una lunga tradizione fino al 1910, e andò in disuso dopo la prima guerra mondiale.

A metà del XVII secolo si consolidò l’uscita processionale delle numerose congregazioni locali nel *Lunedì in albis* per celebrare il mistero della Risurrezione di Cristo. A questo proposito si legge:

Libro Manoscritto dell’Oratorio della Madonna delle Grazie:

Jesus Maria Si è concluso per li fratelli del nostro oratorio che si invitino li fratelli della congregazione del santissimo Rosario a favorire colla processione della resurrezione di nostro Signore che si fa hoggi *Lunedì in Albis* quale promettano fare ogni anno con l’agiuto de Idio osservando questa essere la nostra festa titolare, onde per convenienza se ricevea, noi habiamo da precedere in questa tantum con interponere decreto etiam del sig.r vescovo a nostre spese e si noi facessimo altre feste seu processioni non presumono pretendere precedenza ma solamente questa tantum festa della resurrectione nostra e non altra. Dal Nostro oratorio li 21 Aprile 1642 et così anco se habia da intendere con tutte le altre congregazioni.

Io dottore Geronimo Capasso”.

Nel corso del ‘700, come è scritto nel *Libro delle Conclusioni dell’Università di Fratta Maggiore*, anche il Comune ebbe modo di concorrere alle spese e all’organizzazione delle manifestazioni religiose cittadine e alla “festa delle statue”.

La principale testimonianza ottocentesca sulle sacre rappresentazioni popolari e sulla “processione delle statue” è dovuta al canonico Antonio Giordano, insigne storico, il quale così scrisse nelle sue *Memorie Istoriche di Fratta Maggiore* del 1834:

“Vi hanno in Fratta Maggiore numero trentanove Statue, porzione delle quali sono intagliate in legno, e porzione di rame, o di argento indorato appartenenti in proprietà alle Confraternite erette in detto Comune... Tutte le anzidette Statue si portano per Fratta Maggiore nella prima Domenica di Maggio di ciaschedun anno. L’istituzione di siffatta processione accadde nel XVI secolo alla circostanza d’una succitate, che inaridito avendo tutt’i seminati, facea disperare d’ogni raccolto. I Fratresi penitenti, e divoti implorarono dal Cielo mediante l’intercessione di detti Santi il vantaggio della pioggia; per la qual cosa fecero solenne voto a’ medesimi di far girare in ogni anno dette Statue per ricevere le offerte de’ fedeli. Dopo tanto voto le acque caddero, ed i seminati riacquistarono alimento e vita”.

Il brano del Giordano continua con l’indicazione delle 11 Congreghe esistenti all’epoca in Frattamaggiore: SS.mo Sacramento, SS.mo Rosario, San Sossio, Santa Maria delle Grazie, Sant’Antonio, Immacolata Concezione, San Vincenzo Ferreri, San Rocco, Santa Lucia, San Filippo, Sant’Anna.

Rimanda sicuramente all’epoca del Giordano il detto popolare: “s’è mossa ‘a prucissione cu’ i trentanove santi e Giesù Cristo ‘a quaranta, cu’ Santu Sossio annanta annanta”. Quest’altro detto (“quando esceno i santi ‘argento è fernuta ‘a prucissione”) ricorda invece le seicentesche statue antee dei Santi patroni Sossio e Giuliana, la cui uscita dalla chiesa principale rappresentava il culmine della processione.

Va ricordato, per inciso, il riferimento alle fonti antiche suddette operato dagli storici locali contemporanei (Sossio Capasso, Pasquale Costanzo e Pasquale Ferro) nel narrare e descrivere i significati e le dinamiche delle manifestazioni popolari religiose del *Lunedì in albis*. In particolare si ricorda l’annotazione del Capasso, il quale nella sua opera su Frattamaggiore del 1944 indicò il numero delle statue frattesi che da 39 dell’ ‘800 era passato a 45; si ricorda la lettura in chiave devozionalistica della manifestazione religiosa pasquale operata dal Costanzo; ed infine si ricorda il recupero operato dal Ferro di una altra importante fonte dell’ ‘800, quella del Torraca del 1873, che descrive la festa pomeridiana del *Lunedì in albis* a Frattamaggiore. Il Ferro, che recuperò questa fonte, assimilò poi nel 1974 (in *Frattamaggiore sacra*) la manifestazione frattese a molte altre che si realizzavano in vari luoghi alla mattina di Pasqua (Lanciano, Sulmona, Polistena, Monteleone, Catanzaro), e soprattutto a quella antichissima, originata nel 1587, di Antignano al Vomero. La descrizione del Ferro si riferisce alla festa delle statue del Vomero, ma con essa egli intendeva descrivere anche quella di Fratta.

Ancora oggi la realizzazione della manifestazione, affollatissima e molto attesa, è per molti aspetti affidata alla tradizione e alla spontaneità dei portanti che operano secondo un canovaccio trasmesso dal ricordo generazionale; e non mancano la cura del Comune e della Pro Loco, come i commenti qualificati degli storici, la *verve* dei presentatori e l’illuminazione delle guide ecclesiali. Per il futuro sarebbe comunque auspicabile una regia esplicativa maggiormente sostenuta, organizzata e dettagliata, per recuperare e partecipare più efficacemente i contenuti devozionali, pedagogici e comunicativi di una festa popolare che è sicuramente tra le più belle e più antiche della Campania. **P. Saviano**

Mattino e vespro del Lunedì in albis



Lunedì in albis. Nella ricorrenza festiva del lunedì in *albis*, fin dalle prime ore del mattino, numerosi Fedeli si recano, in devoto pellegrinaggio, al santuario della Madonna dell'Arco. Più tardi comincia il brulichio per le vie. Da ogni parte affluisce la gente per vedere la sfilata dei *fujenti*. Le *chiette* dei bianco-vestiti, allineate da un cordone, si recano dalla Madonna con dei grandi quadri artistici.

Lungo il Corso Durante vengono preparati dei palchi per le Commissioni esaminatrici dei quadri. La sfilata inizia alle ore 9 per terminare alle 12.

I *fujenti* sostano dinanzi alla Commissione e dopo che il capo della *chietta* ha intonato il tradizionale ritornello, si mettono in cammino tra gli applausi di tutti. Poi passano dei carri pittoreschi e canori, pieni di rami e di cembali. Molti forestieri vengono a trascorrere la mattinata nel nostro paese. All'ora del pranzo ognuno torna a casa per consumare i maccheroni con le polpette e i rimasugli pasquali.

Il vespro del lunedì in albis La festa di Gesù risorto risale al 1642; proibita nel 1924 per motivi disciplinari, fu ripristinata nel 1946. Che cosa vuol dire questa funzione tanto popolare, il cui significato genuino affonda le radici nella narrazione evangelica? Ecco: la scena si svolge nella piazza Umberto I dove la Madonna, nero-vestita, attende con gli occhi ansiosi. Pietro e Giovanni, gli attori principali della giornata, vanno al sepolcro e, non trovando il Maestro, tornano al cenacolo con la notizia del sepolcro vuoto. Maria Maddalena corre al Calvario e, piangendo, domanda ad un giardiniere dove sia Gesù. Quegli risponde: "Maria!" e lei, gettandosi ai suoi piedi esclama: "Maestro!" Subito corre dai discepoli con la lieta novella che Gesù è risorto; poi, con Pietro e Giovanni, va a trovare il Maestro. La Madonna, appena vede venire suo Figlio, toglie il manto nero e appare raggiante, circondata di nubi d'oro.

In questo momento, come un dramma che giunge al suo acme, le campane suonano a distesa; per l'arà primaverile volano colombe ed uccelli, mentre la banda musicale intona la marcia trionfale a Cristo Risorto. La festa caratteristica del lunedì in albis richiama numerosi forestieri, soprattutto da Caivano, da Cardito, da Grumo e da Arzano.

In: P. Costanzo, *Itinerario frattese*. 1972



La festa frattese e le varianti in Italia

La festa del *Lunedì in Albis* dava luogo ad episodi incresciosi, per fortuna ora scomparsi per la migliorata educazione delle masse. Per carattere popolare della funzione che si svolgeva e si svolge nel pomeriggio e che si fa nel Lunedì, subito dopo la Pasqua, essa richiamava una moltitudine di persone anche dai paesi circconvicini. Queste persone forestiere, che per la massima parte erano reduci dalla festa della *Madonna dell'Arco* e che si erano abbandonate a libagioni piuttosto abbondanti di vino, avevano la pessima abitudine di mettere in ridicolo i frattesi dicendo di *sonare* le campane, prima ancora che Gesù fosse stato ritrovato: *'Sona ch'asciote, steva rinta stoppa arravugliete!'* cioè *"Suona che è stato trovato, stava dentro la stoppa arrotolato nascosto"*.

Da notare a questo proposito, a causa dell'origine dalla lingua osc della parlata dialettale della nostra popolazione, l'inflessione e l'us della *e* stretta al posto della *a* giusta come la pronunzia del dialetto de cittadini di Miseno, di Pozzuoli ecc, e l'allusione allastoppa, sottoprodotto della canapa, il cui commercio era qui, fino a pochi anni c sono, fiorentissimo. Ora bastava che un tizio avesse con evidente tono di scherno rivolto ad un frattese l'espressione innanzi citata perché corresse il rischio di buscarsi una buona dose di bastonate sulla testa con conseguente rottura. Ricordo che nel 1913 o 14 mi padre, che era medico condotto, dovette medicare nell'Ambulatorio comunale 10 o 12 persone, male conciate. Ma ora questo sconcio non si verifica più!

Questa festa si fa con alcune varianti in molte città d'Italia: nella mattina di Pasqua: a Lanciano, a Sulmona, a Polistena (Reggio Calabria), a Monteleone, a Catanzaro ecc, infine ad Antignano e Vomero in Napoli. Una tradizione popolare afferma che la festa in Napoli rimonta al 1587, anno in cui fu eretto il *Convento di S. Maria della Libera* ed i *Confratelli del Rosario* si riunirono dinanzi a detta chiesa, che si trova al Vomero vecchio e di là portarono la bella statua di Gesù Risorto alla parrocchia dell'Arenella.

Ogni anno questa festa si ripete. La Maddalena parte e va alla ricerca di Gesù, dopo aver girato per diverse strade incontra S. Giovanni ed insieme continuano a girare nella ricerca del Divino Maestro.

In: P. Ferro, *Frattamaggiore sacra*, 1974

La storia antica dei Battenti e dei Fujenti La corsa collegata con feste religiose ha origini antichissime. Una compagnia di *battenti repentiti* sorse a Napoli intorno al 1324 in un territorio di proprietà di Giacomo Galeota, nobile del Sedile Capuano, territorio chiamato *Mal passo*, per i molti reati che vi si commettevano essendo particolarmente solitario e prestandosi, perciò, agli agguati. Ivi si venerava una immagine della *vergine Annunziata*; più tardi sorse qui l'ospedale e la chiesa dell'Annunziata. Da altre fonti si apprende che due gentiluomini napoletani, Niccolò e Giacomo Scordito, erano prigionieri da circa sette anni nel castello di Montecatini in Toscana. Essi fecero voto di erigere in Napoli un ospedale per i poveri ed una chiesa se avessero ottenuta la libertà. Accontentati, essi fecero ritorno in patria e ricevettero dal Galeota il territorio del *Mal passo* per sciogliere il loro voto. Furono essi che costituirono la compagnia dei *battenti repentiti*, della quale fecero parte Luigi di Taranto, marito di Giovanna I, Carlo Durazzo, Tirello Caracciolo arcivescovo di Cosenza. Era costume di questi *battenti* visitare i santi Sepolcri, correndo, a piedi e spalle nude flagellandosi. Da ciò derivò più tardi il nome di *fujenti*.

Nel trecento e nei secoli successivi sorsero a Napoli altre compagnie di *battenti*, come quella della *Disciplina della Croce*, quella di *S. Giovanni della disciplina a mare* e quella della *Disciplina di S. Matteo al Lavinaro* dei 1485; una, eretta nel 1581, fu formata da nobili spagnoli, la *Compagnia della Solidad*, che prima operò nella chiesa di S. Spirito di Palazzo, poi demolita, e quindi nella *chiesa della Solitaria* a Pizzofalcone; nell'anno 1587 si costituì la compagnia dei *battenti genovesi* nella chiesa di S. Giorgio dei Genovesi [...] Il pellegrinaggio alla *Madonna dell'Arco* ebbe inizio alla fine del Cinquecento, nel giorno di *lunedì in Albis*. Le modalità sono sostanzialmente rimaste immutate nel tempo, venendo la gente a visitare *questa Madre Santissima in quel miglior modo che hanno possuto, o, scalze, o, a piedi, o, in cocchio, o, a cavallo, et in questo giorno si sono confessate, et comunicate*". Per secoli i penitenti usarono percorrere distanze notevoli ginocchioni e taluni addirittura strisciando nel tempio la lingua sul pavimento fino a rompersela di sangue. Il costume usato dai *fujenti* era costituita da mutandoni, camicia e talvolta da sciarpe azzurre o rosse recanti l'immagine della Madonna. Oggi essi indossano pantaloni e scarpe bianche, maglia pure bianca con la sciarpa tradizionale. La nostra città ha costantemente solerizzato la festa dei *fujenti* con premi ai quadri più belli, alle *paranze* più ordinate, al rituale più compito.

In: S. Capasso, *Frattamaggiore*, 1992



La Pro Loco on line



La Pro Loco "F. Durante" di Frattamaggiore ha un nuovo sito online:

www.prolocofrattra.it

Il significato del sito internet è quello di mettere a conoscenza il vasto pubblico della rete circa le risorse gli eventi e le manifestazioni che fanno parte del patrimonio culturale artistico, storico e religioso della nostra città.

Le sezioni fondamentali riguardano la storia del paese, l'itinerario artistico e culturale, la visita alle chiese, la conoscenza delle tradizioni, ed il collegamento in rete con altri siti che trattano il turismo e gli argomenti che interessano la Pro Loco.

La scelta dei contenuti e la loro elaborazione è anche aperta al pubblico.

Al fine di permettere una comunicazione diretta tra utenti e associazione si possono inviare messaggi che saranno resi visibili nella sezione *bacheca* del sito stesso.

Il sito sarà sistematicamente aggiornato ed avrà anche un giornale on-line. **M.S.**

Folclore e spettacolo

La festa che coinvolge interamente la popolazione frattese, per il suo carattere folclorico e spettacolare, è quella che si svolge nel giorno del Lunedì in Albis: in mattinata, con la *festa dei fujenti* e, nel pomeriggio, con la *festa del Gesù Risorto* [...]

In tale giorno, come in molti paesi vesuviani, a Frattamaggiore, dalle prime ore del mattino fino al primo pomeriggio, si può assistere per le strade alla sfilata dei *fujenti*. Questi sono vestiti di bianco, con una fascia di colore rossa o azzurra nella vita o a tracolla, portante inciso l'immagine della Madonna dell'Arco. Recano, inoltre, nella loro sfilata, un'opera d'arte, costituita nella maggior parte di pitture rappresentanti temi religiosi e sociali. Lungo la strada principale sono predisposti dei palchi, sui quali prendono posto delle *Commissioni* esaminatrici, il cui scopo principale è quello di assegnare dei premi ai quadri migliori. Tali quadri, per le loro grandi dimensioni, sono portati sulle spalle da un gruppo di *fujenti*, mentre gli altri fanno ala tenendosi in fila con un cordone, liberando la sede stradale e spingendo la gente lungo i marciapiedi. Le diverse *chiette* si fermano davanti ad ogni commissione esaminatrice e, mentre i *fujenti* si gettano a terra bocconi restando immobili, il quadro, o altra opera artistica, viene esaminato facendolo spostare, con movimenti rapidi, avanti ed indietro, e facendolo girare su se stesso. Avanza, poi, il *capo chietta* che intona una canzone popolare. Al termine, un *fujente* fa esplodere dei traccbi legati ad una lunga canna che tiene in mano correndo. Le varie sequenze vengono ripetute davanti a tutte le giurie. Dopo che il quadro è stato esaminato, inizia il pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Arco, dove vengono consegnate le somme di denaro raccolte da devoti *milanti* dalla fine del mese di gennaio fino alla Pasqua.

La *festa del Gesù Risorto* risale al 1642. Dopo una interruzione di circa venti anni, essendo stata proibita per motivi disciplinari, nel 1926, fu ripristinata nel 1946. Nel pomeriggio del *Lunedì in Albis*, la gente si affolla nella piazza principale per assistere alla scena del ritrovamento di Gesù, da parte della Maddalena, dopo la sua Risurrezione. La funzione è tutta un via vai di statue portate a spalla. La prima statua ad uscire dalla chiesa principale è quella della Maddalena. Questa, dopo aver avanzato lentamente per il Corso Durante, ritorna indietro dirigendosi verso la piazza Riscatto. Nel frattempo, esce la statua di S. Giovanni che, mettendosi sulle tracce della Maddalena, entra, però, nella strada che porta il suo nome. La Maddalena, intanto, tornata indietro, si immette nella via Genoio e, poco dopo, incontrandosi con S. Giovanni pare dirgli di aver trovato Gesù. Il Santo incredulo, vuole accertarsene e, dopo, va a portare la notizia a Maria. Questa esce dalla chiesa, coperta da un mantello nero e con molte candele che le ardono intorno. Giunta nella piazza, vede venire a ritroso la statua della Maddalena come se non volesse perderla di vista. Gesù che la segue. La statua di Gesù ritrovato è coperta da un manto reale, con una corona in testa e con, nella mano destra, una bandiera con l'insegna della chiesa cristiana. Dopo il ritrovamento, seguono gli spari dei fuochi d'artificio accompagnati dal suono delle campane.

Giuseppe Saviano In: G. e P. Saviano, Frattamaggiore tra sviluppo e trasformazione, 1979

Arte e teatralità nella festa del Cristo Risorto

I riti della Settimana Santa a Frattamaggiore toccano il loro punto apicale nel pomeriggio del Lunedì in Albis nella rappresentazione dell'Incontro tra Gesù e Maria: un'antichissima funzione pseudo-teatrale, oggi detta *Festa del Gesù Risorto* [...] La mattina del Lunedì in Albis, mentre ancora sono in corso lungo le principali vie della città le tradizionali sfilate dei *fujenti*, in quattro diverse chiese sono calate, dalle rispettive nicchie, le sei statue che saranno le protagoniste dell'evento: Gesù Risorto e la Maddalena (chiesa dell'Immacolata), la Madonna e san Giovanni (chiesa di san Sossio), san Pietro (chiesa di san Filippo) e l'Arcangelo Raffaele (chiesa di san Antonio). In particolare nella chiesa dell'Immacolata sono organizzati i preparativi per la vestizione di Maria che, nelle sembianze dell'Addolorata indossa, uno sull'altro, due mantelli: il primo azzurro, quello sovrastante nero. Quest'ultimo cadrà allorché la madre incontrerà il figlio, nel momento più atteso di tutto il rito. Fin dal primo pomeriggio i simulacri sono presi in consegna da vari gruppi associazionistici che organizzano la festa e portati nei luoghi convenuti. Frattanto nel spazio scenico di Piazza Umberto I la folla, sempre più fitta con lo scorrere dei minuti, nell'attesa che tutto ciò che era stato mortificato e contenuto il Giovedì e il Venerdì nel silenzio penitenziale dei riti della Passione e nella estenuante lentezza dei ritmi professionali della Via Crucis, si scioglie, per diventare finalmente, attraverso il serato ritmo delle movenze, le voci, i colori della rappresentazione, epifania carica di segni beneaugurati. Nella sua struttura essenziale il rituale, profondo e diffuso alle origini dalla *Congrega del Rosario* in sostituzione della più antica rappresentazione dei *Misteri*, si ripete pressoché, uguale nei secoli. La Maddalena dal sagrato della Chiesa di san Sossio s'avvia mestamente alla ricerca di Gesù percorrendo prima la parte alta di corso Durante e poi il tratto che conduce a piazza Riscatto. Nello stesso tempo anche san Giovanni altrettanto mestamente, si pone alla ricerca di Gesù, percorrendo la stessa strada, salvo operare sulla via del ritorno, una breve sortita in via Genoio. Lo stesso fanno san Pietro e l'Arcangelo Raffaele. Intanto la Maddalena tornata sui suoi passi, imbocca via Roma per poi raggiungere poco dopo san Giovanni e comunicargli, raggiante, che ha ritrovato Gesù. San Giovanni, dapprima scettico, dopo aver constatato di persona l'avvenuta resurrezione di Cristo, corre verso la Maddalena per annunciarle la lieta novella. A questo punto tutto è pronto per l'incontro. La tensione iniziale, scandita dall'incertezza delle notizie, dal correre frenetico, dei protagonisti da un punto all'altro degli spazi convenuti, si scioglie in uno scroscio e prolungato battimani, accompagnati da suoni di campane, lancio di colombe, sparo di mortaretti e grida di gioia allorché Maria e Gesù finalmente s'incontrano

Franco Pezzella in: Rassegna Storica dei Comuni



Quaderno N. 1 - APRILE 2004

di Comunicazione e Pubbliche Relazioni
ASSOCIAZIONE PRO LOCO 'F. DURANTE'
Corso Durante 206 - Frattamaggiore (NA)

Presidente: Angelo Della Corte

Presidente Onorario: Pasquale Saviano

Direzione editoriale: Carmine Saviano

Collaborazioni:

Comune di Frattamaggiore, Biblioteca Comunale
Rassegna Storica dei Comuni, Progetto Don ne,
Centro Culturale 'M.A. Lupoli' - Museo
Sansossiano di Arte Sacra, Associazione
Culturale Frattese 'Insieme per il presepe',
Associazioni intitolate a F. Durante, Città
Benedettine, Enti, Associazioni e Persone che
condividono gli scopi e i progetti della Pro Loco

website: <http://www.prolocofrattra.it>

e-mail: info@prolocofrattra.it

Stampa: Tip. Cav. M. Cirillo - Frattamaggiore